



Fondazione Culturale  
San Fedele

Il San Fedele di Milano è una realtà della Compagnia di Gesù riconosciuta a livello locale e nazionale come spazio aperto di dibattito culturale e artistico, di riflessione sociopolitica, di profonda esperienza spirituale, di pratica della solidarietà e della giustizia. I gesuiti e i laici che vi lavorano, raccogliendo l'eredità di Ignazio di Loyola e seguendo lo stile di Carlo Maria Martini, promuovono occasioni in cui si affrontano in maniera integrale gli interrogativi degli uomini e delle donne di oggi.

Anno 25 - Numero 153  
Dicembre 2019 - Febbraio 2020

Editore:  
**Fondazione Culturale San Fedele**  
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano  
tel. 02863521 - fax 0286352803

Centro culturale:  
**segreteria.ccsf@sanfedele.net**  
Aggiornamenti Sociali:  
**rivista@aggiornamentisociali.it**  
Volontariato:  
**volontariato@sanfedele.net**  
Spiritualità:  
**teani.m@gesuiti.it**

Registrazione del Tribunale  
di Milano n. 692 del 23.12.1994

Direttore responsabile  
**Giacomo Costa SJ**

Redazione  
**Andrea Dall'Asta SJ**  
**Stefano Femminis**  
**Antonio Pileggi SJ**  
**Elvio Schiocchet**  
**Maurizio Teani SJ**

Segretaria di Redazione  
**Alessandra Gorla**

Stampa  
**Ancora Arti Grafiche**  
**Via Benigno Crespi, 30**  
**20159 - Milano**

In copertina  
*Nanda Vigo, Genesis Light 2006,*  
*Fondazione Culturale*  
*San Fedele (Milano)*



## PRIMO PIANO

- ARTE  
4 **Una doppia mostra per i giovani artisti**
- MOSTRE  
7 **Fragilità e armonia**
- EVENTI  
10 **Il futuro dell'Europa secondo Martini**
- MUSICA  
12 **Murcof e Fennesz. Grande ritorno al San Fedele**
- IN AGENDA  
15 **Heimat 2 – I martedì dell'arte – Protagonisti – Scarabottolo – Incontri ecumenici**



## SCATTI

- 20 **Tentativo di volo n. 2**



## ORIZZONTI

- INTERVISTE  
24 **Nanda Vigo, "conservatrice di ricordi"**
- ANNIVERSARI  
27 **I 70 anni di Aggiornamenti Sociali**
- SPIRITUALITÀ  
30 **Sui passi (quotidiani) di Ignazio**
- FONDAMENTI  
32 **L'esame di coscienza**



San Fedele  
Arte



San Fedele  
Cinema



San Fedele  
Musica



MUSEO  
SAN FEDELE  
ITINERARI  
di ARTE e FEDE



aggiornamenti  
sociali  
Orientarsi nel mondo è una cartina



FONDAZIONE  
CMM



Associazione Santorini  
SAN FEDELE



InSteme



sesta  
opera  
san  
fedele



CENTRO GIOVANI COPPIE  
San Fedele

Giada D'addazio, «Je est un autre», 2019



## UNA DOPPIA MOSTRA PER I GIOVANI ARTISTI

ARRIVA ALLE TAPPE CONCLUSIVE IL PERCORSO DEL PREMIO SAN FEDELE ARTIVISIVE 2018/2019

La tematica del Premio Artivisive San Fedele 2018/2019, «Identità. Natura e destino», ha riflettuto sull'identità dell'uomo e sul suo percorso esistenziale, aspetto centrale per ogni

essere umano, tema classico della nostra cultura occidentale. Come avviene ormai da diversi anni, il Premio ha compiuto questo percorso insieme a giovani artisti con meno di 35 anni, tracciando un cammino costituito da incontri preparatori su

alcuni temi centrali dal punto di vista filosofico, teologico e biblico e dalla visione da parte dei curatori dei bozzetti dei giovani artisti, i quali alla fine hanno proposto la loro opera da sottoporre alla giuria. Come sempre, i "linguaggi" utilizzati sono stati i più vari, dall'incisione alla scultura, dalla pittura alla fotografia all'installazione, mostrando come dal punto di vista sia della tecnica sia dei contenuti c'è oggi una grande frammentazione e diversificazione. In questo modo, a opere di carattere più lirico e poetico si affiancano lavori dai tratti fortemente accesi e visionari, a lavori più carattere tradizionale se ne affiancano altri molto vicini alla *street art*.

Insomma, ancora una volta il Premio Artivisive San Fedele si mostra come una sorta di osservatorio della giovane arte contemporanea, in grado di mostrare le tendenze culturali e spirituali del tempo presente. Occorre segnalare il grande impegno da parte degli artisti che si sono

cimentati in temi non sempre facili e immediati. D'altronde, lo spirito del Premio consiste proprio nel favorire la ricerca e l'approfondimento di temi fondanti l'essere stesso dell'uomo e la sua esperienza di vita. In questo senso, è stato molto interessante mettere a confronto la visione greca del destino, considerando anche le interpretazioni che ne sono state date in epoca moderna (pensiamo alla visione di Friedrich Nietzsche), con quella cristiana: al posto di un fato arbitrario che decide delle sorti umane, essa indica come meta all'uomo la meravigliosa Gerusalemme Celeste, la città santa discesa dal cielo, dove vivere una dimensione di comunione e di fraternità. Contro una tendenza dell'estetica contemporanea che promuove un'arte di immediato consumo e di rapida fruizione, al San Fedele si vogliono indagare le dimensioni più profonde dell'uomo, attraverso le quali i giovani artisti sono chiamati a mettersi in gioco, a

### I VINCITORI IN MOSTRA

Il 23 gennaio, sempre in Galleria, inaugura «Frammenti di storia», la mostra degli artisti vincitori tra i partecipanti al Premio Artivisive San Fedele 2018/2019: Giada D'Addazio, Carlos Lalvay Estrada, Debora Fella, Norberto Spina. Si tratta di una mo-

stra collettiva che raccoglie le opere che maggiormente hanno segnato il percorso dei giovani autori. In mostra con i vincitori saranno presenti anche due opere - già esposte alla Raccolta Lercaro di Bologna - di ex partecipanti al Premio San Fedele, coinvolti nell'iniziativa «Devotio 2109». L'opera di Luca Pianella, dal titolo *Da/*

*legno oscuro*, è una riflessione sul Christus Patiens. Saba Masoumian realizza invece un altorilievo dal titolo *Dono*, partendo da una lastra di polistirolo che poi ricopre per intero di colori e di mosaici, creando una riflessione poetica sulle piaghe di Cristo. La mostra è aperta fino al 15 febbraio, con i consueti orari della Galleria.

**IL NUOVO PREMIO**

Si intitola «Tra umano e divino. L'avventura della libertà» l'edizione 2019/2020 del Premio

Artivisive San Fedele, riservato ad artisti nati dopo il 1° gennaio 1985. Il bando per la partecipazione si è chiuso il 15 novembre. Gli artisti selezionati svolgeran-

no i vari incontri, workshop e seminari nei primi mesi del nuovo anno, per poi produrre le opere che verranno esposte, come di consueto, in autunno.



Carlos Lalvay Estrada, *Cicatrices*, 2019

**Identità. Natura e destino**

Premio Artivisive San Fedele 2018/2019

Inaugurazione **4 dicembre ore 18.30**

Fino al 11 gennaio

Martedì-venerdì ore 16-19. Sabato ore 14-18. Al mattino su appuntamento (chiuso i festivi e dal 24 dicembre al 6 gennaio).

Con il contributo di **Regione Lombardia e Fondazione Carlo Maria Martini**

lasciarsi interpellare, a mettere in discussione le certezze preconfezionate di oggi, spesso così fragili ed effimere, vuote e inconsistenti. Anche il fatto di mostrare durante l'anno il proprio percorso artistico ai compagni, sottoponendosi al giudizio di un *visiting professor*, è stato molto importante per creare quello spirito di confronto e di collaborazione che oggi manca e per mantenere vivo e attuale un Premio che risale agli anni '50. I giovani artisti che hanno partecipato al Premio sono: Andrea Barbagallo, Cecilia Borrettaz, Carlos Lalvay Estrada, Giada D'Addazio, Virginia Dal Magro, Francesco De Prezzo, Debora Fella, Manuel Fois, Hao Wang, Norberto Spina, Giorgia Oldano, Andrea Penzo, Flavia Rossi. La Galleria San Fedele ringrazia di cuore loro e i curatori per l'impegno, la passione e la voglia di mettersi in gioco. Le loro opere saranno in mostra, in Galleria, dal 4 dicembre all'11 gennaio 2020. Nella serata inaugurale verrà annunciato il nome dei vincitori dei vari riconoscimenti: oltre allo storico Premio Artivisive San Fedele e al Premio Paolo Rigamonti, sarà assegnato anche il Martini International Award, per il quale la Galleria San Fedele ringrazia la Fondazione Carlo Maria Martini.

# FRAGILITÀ E ARMONIA

DAL 26 FEBBRAIO IN GALLERIA E AL MUSEO  
LE OPERE DI CHRISTIANE LÖHR



*Löwenzahnkissen*  
(cuscino di dente di leone) 2009,  
semi di dente di leone, 18x43x37 cm  
Credit foto: Burat

**È** difficile esprimere in poche parole il lavoro altamente poetico di Christiane Löhr, artista tedesca, allieva di Jannis Kounellis e nata in un luogo

incontaminato della Mosella. Per l'autrice, da sempre impegnata nella creazione di disegni, sculture e installazioni, il contatto diretto con la natura e la relazione con lo spazio circostante sono la sorgente della

sua attività creatrice che presuppone un lungo lavoro in solitudine.

Christiane Löhr trae ispirazione dal mondo naturale e, grazie a un raffinato processo astrattivo, ne riconosce la struttura interna, l'essenza, il suo stesso segreto. L'artista utilizza piccoli elementi naturali: semi di diverse piante - cardo selvatico, edera, graminacee - oppure crini di cavallo intrecciati ad aghi. Non sono oggetti di particolare rilevanza né simbolica né estetica, sono molto comuni, spesso trascurati, in quanto non attraggono la nostra attenzione. E soprattutto sono effimeri, in un breve spazio di tempo sembrano scomparire, dissolversi nel vento... Tuttavia, nelle mani dell'artista, grazie a un sapiente gioco di "intreccio", danno vita a microcosmi di estrema leggerezza e di straordinaria potenza espressiva, in un fragile equilibrio sospeso tra la levità della materia e la solidità di una rigorosa costruzione architettonica. Christiane Löhr crea in questo modo grandiose architetture "botaniche" di piccole e grandi dimensioni, che interrogano, interpellano, pongono domande sulla loro natura, sulle ragioni della loro presenza. Come dice l'artista: «Ho costruito una teoria molto personale. Si tratta dell'osservazione sulle forze che si esprimono nella natura, così come nell'architettura».

Grazie a elementi vegetali naturali, l'artista rivela dunque quanto vive nel cuore più profondo della natura stessa, la sua stessa linfa, forza, energia. Rende presente la vita misteriosa delle piante. È dunque un lavoro intimo, interiore, segreto che non si esaurisce nella realizzazione di semplici architetture, ma riflette su archetipi appartenenti



*Turm (torre) 2015, semi di edera 13x25x25 cm  
Credit foto: Serge Hasenböhler*

all'essere stesso del mondo naturale.

Di fatto, nelle sue opere, Christiane Löhr non realizza tanto «strutture architettoniche», quanto piuttosto indaga il senso più profondo della leggerezza e della levità.

Anzi, è come se fondasse il suo lavoro sull'equilibrio sempre instabile e incerto tra effimero e armonia: all'armonia dell'insieme

posizione». In questa stretta relazione tra armonia e fragilità sta probabilmente l'originalità dei suoi lavori, la loro inafferrabile bellezza.

In questo senso, l'arte parla della vita. Nell'esistenza umana o nella realtà in cui viviamo non è forse sufficiente modificare o alterare un elemento per "distruggere" un'armonia costruita e custodita da tempo? È forse la stessa precaria ricerca di equilibrio che nasce da una continua ricerca introspettiva che non conosce mai sosta? Di fatto, come afferma la stessa artista, il materiale porta con sé la possibilità di esprimere una visione interiore. E quella materia rinvia sempre a una tensione, a una dialettica continua tra movimento e stabilità.

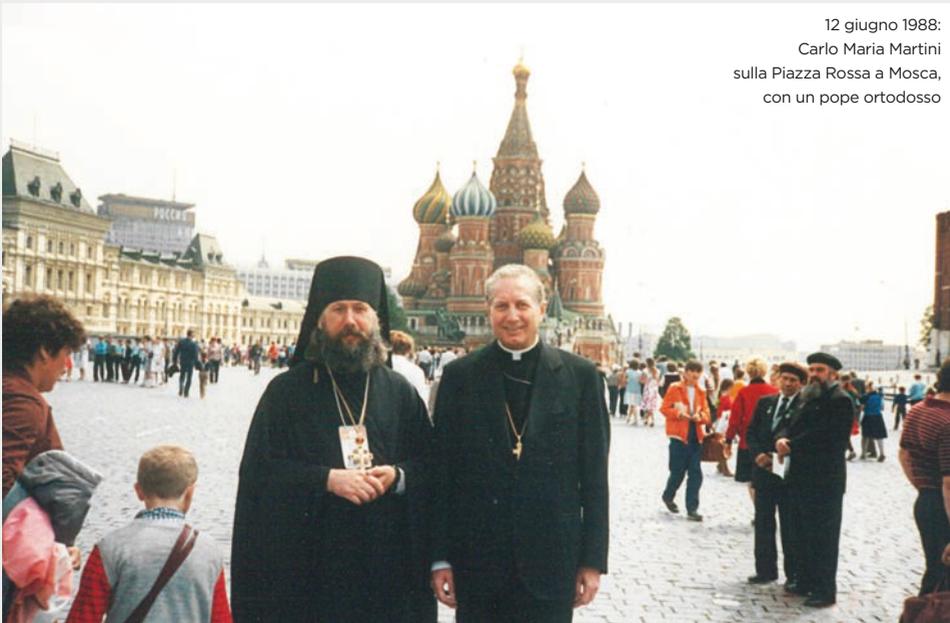
In occasione della mostra in Galleria, Christiane Löhr realizza per la cupoletta tardo ottocentesca della Cappella delle ballerine del Museo San Fedele - Itinerari di arte e fede un'installazione permanente in diretta relazione con l'antico affresco della Madonna del latte. Appesa alla piccola cupola della cappella, l'installazione è costituita da una rete che contiene una quantità indefinita di piccoli semi. Nella parete in cui è collocato l'altare sta l'affresco della Madonna del latte. In questo contesto religioso, il rapporto tra l'immagine antica e il lavoro dell'artista appare immediato. Entrambi parlano di fecondità di vita, di tenerezza, di dolcezza. Se il "cesto" di semi rimanda alla vita che sta per dischiudersi e germogliare, la Madonna che allatta il proprio figlio è invece una straordinaria immagine di vita che lentamente si affaccia sul mondo. Di fatto, sono due icone sul significato più profondo del nostro essere nel mondo.

corrisponde una fragilità strutturale della materia, delle relazioni che si stabiliscono tra i singoli elementi. In questo senso, l'artista mostra come l'armonia sia un principio che va salvaguardato, custodito e amato, perché talvolta è sufficiente una brezza leggera per causare la disarticolazione del «tutto», la sua distruzione, la sua «scom-

# IL FUTURO DELL'EUROPA SECONDO MARTINI

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA, IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE MARTINI, OSPITA UNA MOSTRA PER APPROFONDIRE IL PENSIERO DEL CARDINALE SUL FUTURO DELL'EUROPA

12 giugno 1988:  
Carlo Maria Martini  
sulla Piazza Rossa a Mosca,  
con un pope ortodosso



**N**el mese di dicembre l'Università Cattolica ospiterà la mostra «Per un'Europa unita. Il futuro dell'Europa nel pensiero e nell'ope-

ra di Carlo Maria Martini», realizzata con il contributo della Fondazione Martini che ha messo a disposizione il ricco archivio per l'analisi dei documenti che saranno esposti.

L'idea è nata dall'incontro di due ricorrenze: da un lato i cinquant'anni del dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica, fondato nel 1969 da Giuseppe Lazzati, allora Rettore dell'Ateneo, e da Padre Raniero Cantalamessa, oggi Predicatore della casa Apostolica; dall'altro lato, i trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989. L'esposizione, visitabile fino a venerdì 20 dicembre negli orari di apertura dell'Ateneo, verrà inaugurata mercoledì 4 dicembre nel Cortile d'Onore di largo Gemelli a Milano alle ore 11 dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla presenza del rettore Franco Anelli, dell'assistente ecclesiastico generale monsignor Claudio Giuliodori, del preside della facoltà di Lettere e filosofia, Angelo Bianchi, e del direttore del dipartimento di Scienze religiose, Marco Rizzi.

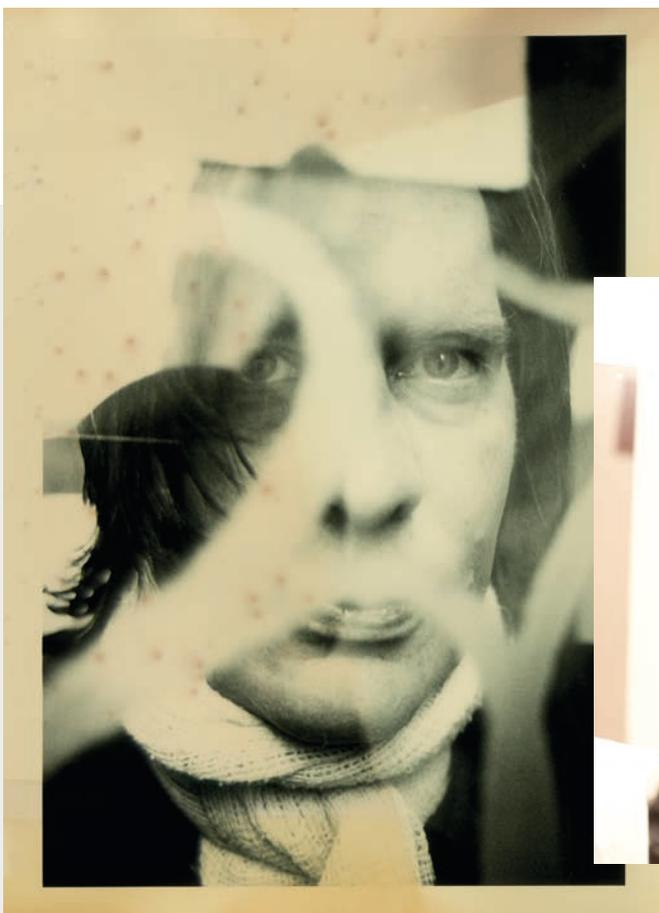
Nell'ambito del dottorato di ricerca «Studi umanistici. Tradizione e Contemporaneità» della facoltà di Lettere e Filosofia è stata condotta una ricerca sull'attività del cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002, quale Presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa tra il 1986 e il 1993. L'indagine, condotta da Francesca Perugi sotto la guida di Gian Luca Potestà, docente di Storia del Cristianesimo, ha permesso di ricostruire in dettaglio la vicenda della Chiesa europea negli anni del cruciale passaggio dal Continente diviso a causa della Guerra Fredda alla stagione dell'entusiasmo e della speranza per una

nuova Europa, unita e solidale, inaugurata dalla caduta del Muro di Berlino. L'evento sarà un'occasione preziosa offerta innanzitutto agli studenti per fare memoria di un avvenimento decisivo nella storia dell'Europa e di una figura che ne è stata protagonista, attraverso una breve, ma ricca, esposizione documentaria e audiovisuale. Nel lavoro condotto da Francesca Perugi presso vari archivi, tra cui quello della Fondazione intitolata al Cardinal Martini, sono emersi molti documenti, tra cui alcuni inediti, che testimoniano la ricchezza e l'ampiezza della riflessione condotta in quegli anni dall'Arcivescovo di Milano, nel contesto del dibattito sul futuro dell'Europa che attraversò tanto la Chiesa Cattolica, quanto la società civile e politica europea. Fin dalla sua fondazione, la finalità del dipartimento di Scienze religiose è stata quella di promuovere la più aggiornata indagine accademica sui vari aspetti dei fenomeni religiosi in relazione al loro contesto storico e al tempo stesso favorirne una conoscenza che non si limitasse al solo contesto accademico.

In questo senso è particolarmente significativa la mostra sul cardinal Martini, così come il convegno «I cinquant'anni del Dipartimento di Scienze Religiose (1969-2019). Dalla proposta conciliare alla società post-secolare» che giovedì 12 dicembre chiuderà il ciclo di eventi celebrativi che si era aperto lo scorso ottobre con il convegno internazionale «Religious traditions in the face of the crisis of the liberal system».

# MURCOF E FENNESZ GRANDE RITORNO AL SAN FEDELE

I PRIMI DUE CONCERTI DI INNER\_SPACES DEL 2020  
CON OSPITI DI RILIEVO INTERNAZIONALE



**D**ue personalità di spicco della musica elettronica internazionale saranno i protagonisti dei primi due concerti della stagione Inner\_Spaces del 2020. Il messicano Fernando Corona, alias Murcof (*sotto*), il 13 gennaio e il chitarrista austriaco Christian Fennesz (*a sinistra*) il 3 febbraio. Due occasioni per scoprire altrettante correnti della musica elettronica degli ultimi decenni: rispettivamente l'*ambient* minimalista e l'elettronica lirica.

## MURCOF

Fernando Corona è nato a Tijuana nel 1970; figlio di un musicista classico, si

laurea in analisi dei sistemi e programmazione. Fin dal 1988 è attivo come solista e come membro di diverse formazioni nell'ambito della musica elettronica e del rock progressivo. La sua sensibilità per le sonorità misurate e l'equilibrio formale lo porteranno a rivisitare musiche di Arvo Pärt e Morton Feldman, come pure a collaborare con la pianista francese Vanessa Wagner, in programmi che propongono il repertorio del XX secolo (John Cage, Gyorgy Ligeti, Philip Glass, Aphex Twin, Erik Satie) rielaborato in un dialogo tra pianoforte e processori elettronici. La musica di Murcof può essere riconducibile alle definizioni di *ambient* elettronico con una componente colta e dalle sonorità raffinate. La sua cifra stilistica è caratterizzata da un misterioso universo timbrico, in cui si congiungono un originale *ambient* sobrio e sfuggente, il minimalismo di derivazione spirituale, reminiscenze di musica classica e antica, oscure filigrane *glitch* (termine onomatopeico che indica i disturbi audio di breve durata che si manifestano in un impulso teletrasmesso, deformandone la forma d'onda). Ha costituito uno dei progetti musicali più innovativi degli ultimi anni, il punto d'incontro dialogico tra l'elettronica sperimentale e frammenti di musica classica ed elettroacustica.

## FENNESZ

Chitarrista, compositore e musicista, Christian Fennesz (1962) è riconosciuto come una figura chiave e una delle voci più originali della musica elettronica di oggi: la sua vasta fama internazionale è dovuta in buona parte al suo sostanziale contribu-

# INNER SPACES

## INNER\_SPACES #5

Auditorium San Fedele  
 lunedì 13 gennaio 2020 ore 21  
 - musiche di FRANÇOIS BAYLE (F)  
 - MURCOF (MEX)

## INNER\_SPACES #6

Auditorium San Fedele  
 lunedì 3 febbraio 2020 ore 21  
 - musiche di STEVE REICH (USA)  
 - CHRISTIAN FENNESZ (A)

Info e prevendita biglietti:  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)

to alle nuove espressioni musicali. Vale la pena ripercorrere brevemente il suo itinerario artistico.

Ha iniziato la sua carriera con il gruppo Maische, una delle band più incisive della scena *underground* di Vienna nei tardi anni Ottanta. All'inizio del decennio successivo si trova nel bel mezzo della frizzante scena techno viennese e inizia a capire quale sarà la sua strada: acquista tutto il necessario e produce musica con un suono che unisce la chitarra elettrica al sintetizzatore. Partono le collaborazioni con musicisti iniziatori di nuove correnti musicali di quegli anni: il giapponese Ryuichi Sakamoto e il gruppo americano Sparklehorse. In questi anni, Fennesz fonda il trio di improvvisazione

Fenn O'Berg. Nel 1995 esce il suo primo lavoro discografico solista. Si tratta di *Instrument*, quattro tracce che presentano per la prima volta quel nuovo suono che caratterizzerà la produzione di Fennesz nei decenni successivi: tra la musica *ambient* e l'elettroacustica colta, combinando elementi di sperimentazione con passi di chitarra arricchiti dall'elettronica.

Dopo *Venice* (2004), in cui Fennesz riesce a fondere tutta la gamma di suoni *ambient* con elementi melodici della musica pop, le sonorità del musicista viennese tendono a privilegiare l'apporto della chitarra, con l'utilizzo di melodie sobrie e orecchiabili e l'integrazione della distorsione sempre più ampia del suono della chitarra arricchita dal riverbero ciclico. Nasce così un suono inconfondibile, cifra stilistica del Fennesz maturo, alle prese con un lirismo evocatore di un mondo sotterraneo e nascosto, i suoni distorti e riverberati che si prolungano in fasce *ambient* e gli echi di musiche preesistenti. Il brano *Liminality* del disco *Bécs* del 2014 è uno degli esempi più lampanti dell'ultima produzione di Fennesz.

Va anche menzionato il disco *Mahler Remixed*, il cui oggetto sono appunto alcune parti delle sinfonie di Mahler riutilizzate come tasselli attorno a cui Fennesz ricama con il suo strumento in modo sottile, fondendo in modo impercettibile la chitarra all'orchestra: sintesi e punto culminante del percorso del musicista che si è specializzato sempre più nel suggellare immagini, sensazioni e paesaggi interiori ed esteriori attraverso il binomio chitarra e trasformazioni elettroniche.



## HEIMAT 2 IL VIAGGIO CONTINUA

Dopo il successo dei primi sei episodi prosegue il cammino di *Heimat 2*, un piccolo grande gesto di "resistenza" proposto da San Fedele Cinema contro la perdita di centralità della sala come luogo privilegiato per la visione dei film. Parallelamente alla comunità di giovani artisti di cui la saga di Edgar Reitz racconta la nascita, una piccola comunità di spettatori-viaggiatori si è formata a San Fedele per partecipare a un'esperienza unica, la prima proposta del nuovo contenitore XXL - Storie infinite. Come ha sottolineato la critica Luisella Farinotti nella serata introduttiva, uno degli aspetti più affascinanti di quest'opera emerge quando ci permettiamo di lasciar scorrere il tempo della nostra vita intrecciato a quello del film. Grazie all'iniziativa della Fondazione Culturale San Fedele tutto questo è diventato possibile in una sala cinematografica, di fronte allo spettacolo meraviglioso di



colori e bianco e nero che solo la pellicola 35mm può regalare. Il maestro Edgar Reitz, che ha partecipato alla proiezione inaugurale dialogando con gli spettatori per più di un'ora, incontrerà nuovamente il pubblico di San Fedele mercoledì 11 dicembre alle ore 20.30. Con lui sarà presente l'attrice Salome Kammer, straordinaria interprete del personaggio di Clarissa. Proseguono anche gli incontri di approfondimento tematico che accompagnano la visione del film. Dopo Alessandro Solbiati e Andrea Dall'Asta, l'8 dicembre alle 17 sarà la volta di Denis Lotti - storico del cinema - che insieme a Giulio Sangiorgio e Matteo Marelli - critici di *Film TV* - proporrà una riflessione sulle narrazioni seriali tra cinema e televisione. Questo il calendario delle proiezioni di dicembre: domenica 1, mercoledì 4, domenica 8, mercoledì 11. Orari: domenica alle 20.30, mercoledì alle 18. Gran finale domenica 15 con la proiezione degli ultimi tre episodi, dalle ore 15.

Sopra, il regista Edgar Reitz  
 e il fotografo di scena Graziano Arici



## I MARTEDI DELL'ARTE

### I MOSAICI DI MONREALE

Riprende il tradizionale ciclo dei "Martedì dell'arte", incontri tra arte e spiritualità a cura di Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Galleria San Fedele e responsabile di San Fedele Arte. L'11 febbraio, alle ore 18.15, partendo dal ciclo dei mosaici della cattedrale di Monreale, sarà proposta una riflessione sul tema della guarigione. Gesù guarisce, risana, perdona... riconduce l'uomo alla sua integrità. Guarire non significa solo essere sanati da una malattia o da una ferita, quanto piuttosto considerare la propria vita alla luce della storia della salvezza, in cui sono chiamato a rivelare, attraverso il mio volto, il volto stesso di Dio che

mi attende alla fine dei tempi. Tutti gli incontri si svolgono in Auditorium alle 18.15. Sotto il calendario completo. L'ingresso è a pagamento: biglietto singolo 5 euro, abbonamento per 4 incontri 16 euro. Info: [www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)

11 febbraio

**I mosaici di Monreale:  
la guarigione** (sopra)

10 marzo

**Caravaggio:  
la Maddalena** (a lato)

31 marzo

**Le tentazioni di Gesù**

5 maggio

**Lo splendore  
della luce nell'arte**

## PROTAGONISTI

### QUATTRO INCONTRI CON LUCA FRIGERIO

Luca Frigerio, giornalista e scrittore, da anni apprezzato conferenziere sui temi di arte al San Fedele, propone nel 2020 un nuovo ciclo di incontri: «Protagonisti (arte, ma non solo)», quattro incontri tra capolavori, riscoperte, santi, poeti e... animali. Si comincia giovedì 20 febbraio con «Ambrogio visto dagli artisti». Un viaggio ricchissimo e sorprendente per scoprire come è stato raffigurato il patrono di Milano e santo della Chiesa universale nel corso dei secoli. Tra simboli e attributi iconografici: il pastorale, il temibile flagello, il cavallo bianco e perfino le api. Gli incontri si svolgono il terzo giovedì del mese, dalle 18.15 alle 19.15, in Auditorium. Ingresso singolo: 5 euro; abbonamento quattro incontri: 16 euro.



Qui il programma completo.  
Info: [www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)

Giovedì 20 febbraio  
**Ambrogio visto  
dagli artisti**

Giovedì 19 marzo  
**Raffaello,  
il divino pittore**

Giovedì 16 aprile  
**Quando Leopardi  
venne a Milano**

Giovedì 21 maggio  
**Cani & gatti  
nell'arte**





## IL PRIMO DISEGNO È SEMPRE IL PIÙ DIFFICILE

In mostra nello Spazio Aperto le tavole dei disegni originali che Guido Scarabottolo, illustratore e grafico, ha realizzato per accompagnare le parole della poetessa e premio Nobel Wisława Szymborska nel libro *La prima frase è sempre la più difficile*, per Terre di mezzo Editore. Un lavoro sul filo dell'ispirazione che Scarabottolo racconta così. «Il primo disegno è stato il più difficile e il resto è venuto abbastanza naturalmente. Wisława Szymborska sapeva dare una grande profondità alla lingua quotidiana. So bene che i disegni non corrispondono mai perfettamente alle intenzioni dell'autore da una parte e alla "lettura" che ne viene fatta dall'altra. Tuttavia spero che qualcuno possa cogliere qualche profondità anche nel mio disegno così "quotidiano"».

---

**La prima frase è sempre la più difficile**  
di Guido Scarabottolo

Spazio Aperto San Fedele  
In collaborazione con

**Terre di mezzo Editore**

Inaugurazione  
**mercoledì 5 febbraio, ore 18.30**

Fino all'11 aprile. Dal martedì al venerdì ore. 16-19, sabato ore 14-18 (al mattino su appuntamento, chiuso i festivi)

---

## INCONTRI ECUMENICI

TRA VANGELO E GRANDI ARTISTI

«Opere d'arte alla luce del Vangelo»: inaugurata in questa forma nel 2018, prosegue anche per il 2020 la nuova serie di "Incontri ecumenici sul Vangelo", iniziativa nata 17 anni fa dalla collaborazione tra Centro Culturale Protestante e Fondazione Culturale San Fedele. Obiettivo degli incontri è riflettere sul modo in cui la Parola di Dio contenuta nei Vangeli abbia illuminato e ispirato il fare artistico di significativi autori del passato e del presente. In questi incontri - sempre a due voci (una di area protestante e una di area cattolica) e sempre tenendo il Vangelo come punto di riferimento - si cercherà di comprendere i percorsi creativi di grandi artisti che, in modo più o meno esplicito, hanno tratto profonda ispirazione dalla Sacra Scrittura. Nel 2020 sarà possibile accostarsi alla spiritualità di un grande musicista contemporaneo come Andrew Lloyd Webber (autore, fra l'altro del celebre musical *Jesus Christ Superstar*), per poi interrogarsi sui film di Ingmar Bergman, un regista che per tutta la vita si è confrontato in modo critico e drammatico con il mondo luterano. Nel terzo incontro verrà indagata la sensibilità religiosa di Henri Matisse che, proprio al termine della sua lunga vita creativa, realizzò il capolavoro assoluto della Cappella di Vence, sublime meditazione sulla fede cristiana. Infine ci si soffermerà sul tragico rapporto con il cristianesimo del filosofo Friedrich Nietzsche, il teorico della "morte di Dio", l'autore di testi profondissimi e sconvolgenti come *Così parlò Zaratustra*, *L'Anticristo* o *Ecce Homo*.



### AUDITORIUM SAN FEDELE

ore 18.30 - Via Hoepli, 3/b

Giovedì 6 febbraio

**Il Vangelo di Andrew Lloyd Webber  
(e il suo musical Jesus Christ Superstar)**

Presentato da Claudio Zonta SJ.  
Testimonianza di Simone Fuligno.

Giovedì 13 febbraio

**Il Vangelo di Ingmar Bergman**

Presentato da Peter Ciaccio.  
Testimonianza di Andrea Dall'Asta SJ.

### LIBRERIA CLAUDIANA

ore 18.30 - Via F. Sforza 12/a

Mercoledì 6 maggio

**Il Vangelo di Henri Matisse  
(e la sua Cappella di Vence)**

Presentato da Elena Pontiggia.  
Testimonianza di Italo Pons.

Mercoledì 13 maggio

**Il Vangelo di Friedrich Nietzsche**

Presentato da Emilio Florio.  
Testimonianza di Consuelo Corvi.



## Tentativo di volo n.2

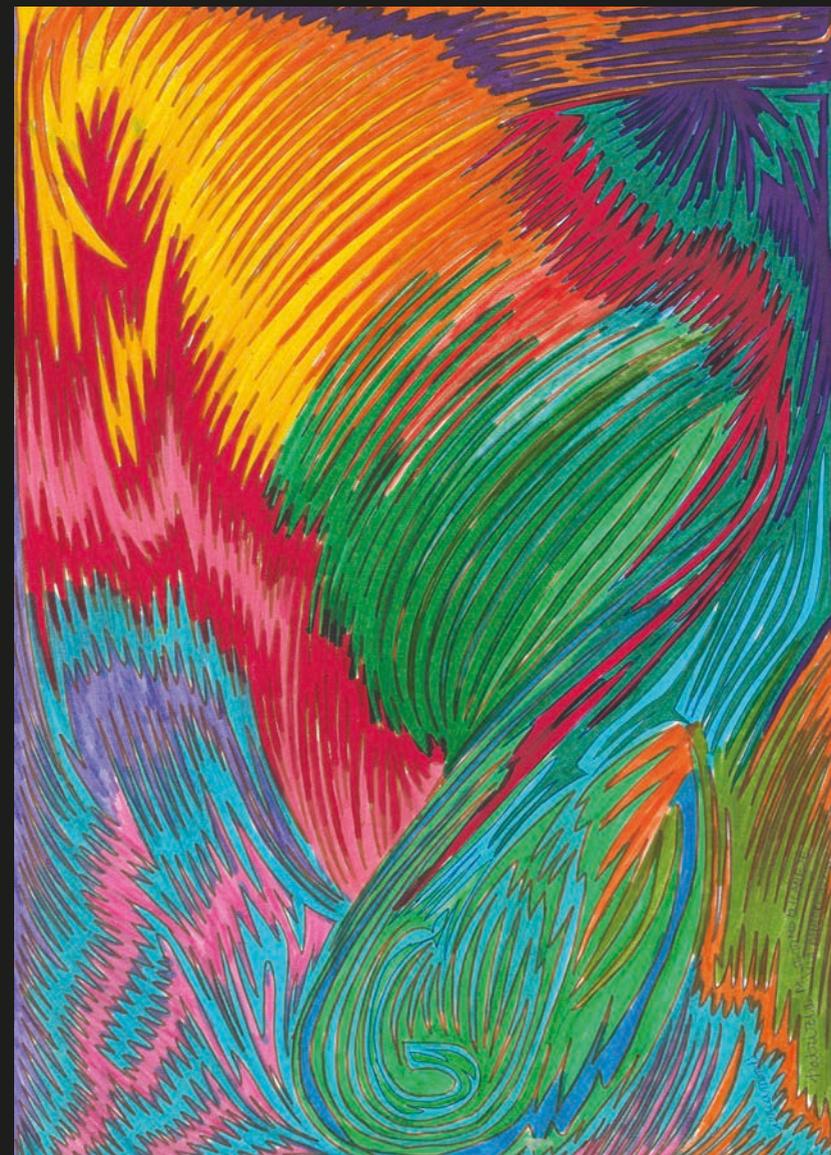
Sembra che Patrizia Cercamondi sia impegnata, nella sua stanzetta in via Panzeri 10/10, a osservare e registrare scambi energetici. Un sismografo che annota scrupolosamente la frequenza emotiva del mondo: il suo battito. La ricerca, ossessiva e incessante, è dominata dal movimento, dal colore, dallo scambio e dall'interazione di

grafismi pieni di grazia, confinati in uno spazio ridotto.

A volte felici e dolci come carezze, a volte aggressivi come graffi, i segni creano un reticolo che allo stesso tempo imprigiona e libera lo Spazio: con il loro sgorgare, scorrere, incontrarsi ed evitarsi lo dominano, trasformandolo in un campo di forza primordiale.

Spazio Aperto San Fedele  
Inaugurazione martedì 10 dicembre,  
ore 18.30 - Fino al 25 gennaio

Martedì-venerdì h. 16-19, sabato h. 14-18  
(al mattino su appuntamento).  
Chiuso i festivi e dal 24/12 al 6/1.





# Nanda Vigo, “conservatrice di ricordi”

**Al Museo San Fedele in mostra la seconda parte della straordinaria collezione d'arte di Nanda Vigo, con opere, tra gli altri, di Christo, Warhol, Arman, Rotella, Schifano e Radice. La nostra intervista all'artista e designer milanese**



**C**on l'inaugurazione della seconda parte di «Private Collection 60/70», avvenuta lo scorso 22 novembre, il Museo San Fedele - Itinerari di arte e fede si apre a una straordinaria testimonianza di un'epoca attraversata da ricerche e sperimentazioni che conservano ancora oggi la loro attualità. Tutte le opere in mostra sottendono una profonda ricerca personale e sociale, un desiderio di interpretare la realtà che ci circonda nelle sue diverse sfaccettature, nell'azzeccamento di tutto quanto possa ostacolare questa ricerca.

In questo senso, le sale recentemente aperte - che ora ospitano opere, tra gli altri, di Christo, Warhol, Arman, Rotella, Schifano e Radice - costituiscono una tappa fondamentale del Museo, collegandosi alle indagini compiute dalla Galleria San Fedele in quegli stessi decenni del Novecento, e ponendosi come punto di riferimento per tutto l'attuale percorso museale. In occasione dell'inaugurazione, l'artista, designer e architetto milanese

Nanda Vigo ci ha concesso una breve intervista in cui racconta il suo punto di vista sulla prestigiosa collezione, frutto di una passione per l'arte durata una vita intera. Fra ricordi di incontri significativi e di quegli episodi che hanno costituito i favolosi anni '60 e '70, emerge con grande evidenza il carattere forte e dinamico di una donna e di un'artista che ha attraversato da protagonista il panorama culturale del XX secolo.



**Quali legami intravede fra le opere degli artisti presenti nella seconda parte della sua Private Collection? Che clima culturale testimoniano?**

Nel periodo '60, inizio '70, in zona Brera e dintorni, si era instaurata l'abitudine di incontro di artisti anche operanti in direzioni diverse e, tra un bicchiere e l'altro, si intrecciavano discussioni a non finire, soprattutto sulla situazione artistica. Nascevano così molte discordie, ma anche amicizie con scambi di lavoro.

Potrei dire che la “Collezione” ha avuto questo inizio, ma non è esatto, in quanto ho solo raccolto opere con le quali ho avuto un interscambio culturale sia nel-

Il nuovo allestimento di «Private Collection» si trova nelle tre sale espositive adiacenti alla splendida cripta seicentesca del Museo San Fedele - Itinerari di arte e fede. Il Museo è aperto da mercoledì a venerdì e la domenica dalle 14 alle 18, il sabato dalle 10 alle 18. Biglietto d'ingresso 3. Per organizzare visite guidate: [sanfedeleartefede.it](http://sanfedeleartefede.it)

la mia direzione di lavoro (è il caso ad esempio del movimento Zero), sia in altre, più per amicizia che non per condizione di intenti. Mi piace molto, fisicamente, avere queste opere intorno a me, che nel tempo sono diventate una mia seconda pelle, e che quindi non considero "Collezione". Il clima che questi lavori rappresentano è quello di ricerche che vanno in diverse direzioni che nell'insieme sono testimonianze della volontà del "cambiamento". E, in effetti, tutte insieme daranno inizio a nuove tipologie di lavoro "dall'Arte povera alla Transavanguardia", e chi più ne ha più ne metta, fino agli anni '80 dove secondo me si è creato un blocco totale della ricerca.

**Quanto hanno inciso questi artisti, con le loro idee e le loro proposte, sulla sua opera? Da chi ha tratto maggiori suggestioni, spunti, insegnamenti? Quali di questi ha trasmesso ai giovani artisti che hanno collaborato con lei nel corso del tempo?** Proprio niente, hanno solo confermato la mia direzione di lavoro; ma è certo che

ho molto imparato dalla mia amicizia con Lucio Fontana: ad esempio a perseguire la mia poetica, il mio credo. Culturalmente ho anche molto imparato da Remo Brindisi e dal grande Gio Ponti, tutti artisti con apertura a "390 gradi". Questo è quello che ho sempre cercato di trasmettere ai giovani.



**C'è un aneddoto particolare legato a un'opera o a un artista presenti nella nuova esposizione?**

Tanti e nessuno in particolare. Purtroppo non sono più riuscita a recuperare un'opera a cui tenevo molto: era una sedia con un collage della Gioconda; dopo una notte di "bevute" alla Coupole di Parigi, nel piccolo studio di rue Mouffetard, Daniel Spoerri mi permise infatti di terminare il suo lavoro. Alle sei della mattina ero ancora là che incollavo. Per me è stato molto emozionante.

**Che cosa significa per lei essere una collezionista?**

Non sono una collezionista, semmai una che conserva ricordi, affetto e stima per dei compagni di strada.

Sopra:

Mimmo Rotella (1918-2006), *La Gioconda*, 1980, metallo

Nelle pagine precedenti:

Andy Warhol, *Marilyn*, 1967, serigrafia a colori

Hisiao Chin, *Ritratto di Nanda Vigo*, 1961, olio su tela

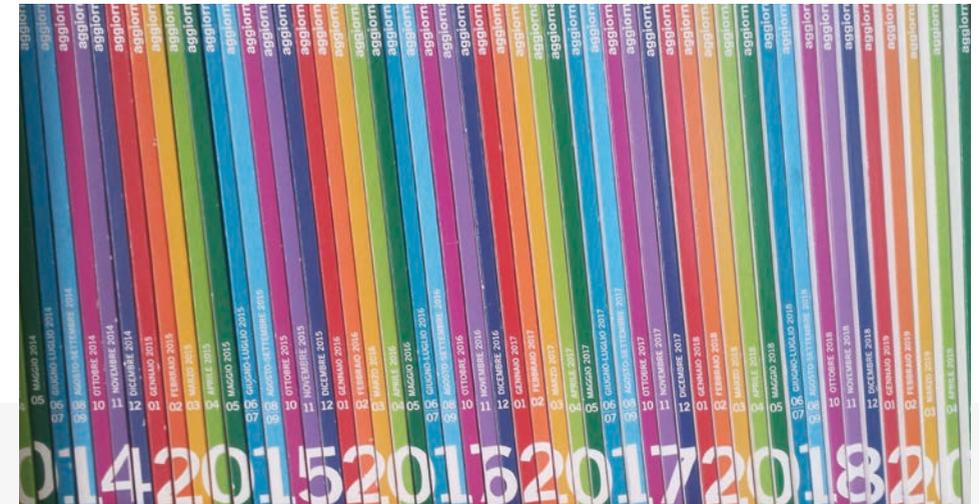
## I 70 anni di Aggiornamenti Sociali

**Fondata nel 1950, Aggiornamenti Sociali – rivista che ha sempre avuto la propria sede al San Fedele – prosegue in modi sempre rinnovati la sua mission di aiutare i lettori a "orientarsi nel mondo che cambia"**

Il pensiero sociale della Chiesa come bussola, la collaborazione tra gesuiti e laici come ingrediente peculiare, lo sforzo di conciliare l'approfondimento con uno stile accessibile anche ai non addetti ai lavori: con questa ricetta, via via adattata e perfezionata, *Aggiornamenti Sociali* (AS) ha percorso e accompagnato 70 anni di storia italiana. Ne abbiamo parlato con il caporedattore, padre Giuseppe Riggio.

**Pensando all'Italia del 1950, appena uscita dalla dittatura e dalla Seconda guerra mondiale, e a quella di oggi, in che cosa resta attuale e valida l'intuizione originaria di AS e dove invece sono stati introdotti nella rivista i cambiamenti più significativi?**

Fin dall'inizio la Rivista si è proposta come uno strumento pensato per aiutare i lettori a orientarsi sui temi centrali per la nostra



società, con un'attenzione particolare alle questioni solo apparentemente marginali, cercando sempre di mettersi in ascolto di quanti non riescono a far sentire la loro voce. Mi colpisce sempre notare che gli articoli del primo numero trattassero della situazione socio-economica italiana, della riforma scolastica, dell'eutanasia, della laicità, delle questioni internazionali. Su questi temi siamo impegnati ancora oggi; e altri si sono aggiunti alla luce dei cambiamenti occorsi nella società. Mi limito a fare un esempio: la questione ambientale compresa a partire del paradigma dell'ecologia integrale della *Laudato si'*, che ci sollecita a collegare il tema dell'ambiente con quello della giustizia sociale. E ovviamente un altro cambiamento si è realizzato sul piano del linguaggio, perché accanto alla rivista stampata abbiamo un sito Internet e i canali social. Essere presenti con il no-

stro stile anche in queste piazze virtuali è una missione importante.

***Uno strumento con cui AS aiuta a "orientarsi nel mondo che cambia", come recita il claim della rivista, è il dossier che viene proposto con cadenza più o meno annuale. Che cosa è previsto per i prossimi mesi?***

Con il numero di dicembre si apre un nuovo dossier, nel quale abbiamo deciso di affrontare l'impatto che le nuove tecnologie hanno sulla nostra vita. Computer e smartphone, software e app sono ormai entrati a far parte della nostra quotidianità e vi facciamo ricorso più o meno consapevolmente per gli usi più svariati. Nel frattempo stiamo familiarizzando con altri termini come algoritmi, intelligenza artificiale, *big data*, che - indipendentemente dalla nostra fascia di età - provocano le

reazioni più disparate: da un'accoglienza entusiastica al timore, dal disinteresse superficiale al sospetto. Indubbiamente i cambiamenti sono numerosi e influenzano in modo profondo le nostre vite sul piano individuale e collettivo. Abbiamo di fronte perciò opportunità da cogliere, fino a poco tempo fa inimmaginabili, ma anche sfide inedite a cui rispondere. Con il dossier vogliamo soprattutto riflettere su come cambia, con la diffusione di queste tecnologie, la stessa comprensione che abbiamo del nostro essere uomini e donne, e dei rapporti sociali.

***In particolare negli ultimi anni, AS si propone non solo come una rivista ma anche come un think tank o centro di ricerca, un soggetto inserito in percorsi di studio, riflessione e approfondimento sulle dinamiche sociali. Ci può fare qualche esempio?***

La crescita di questo aspetto della vita della Rivista è davvero importante e risponde a un tratto caratteristico dell'ispirazione originaria: essere uno spazio di riflessione ed elaborazione in contatto costante con il territorio, in grado di offrire un contributo serio e rigoroso a livello di pensiero, che però non sia astratto e disincarnato. Questo aspetto ci è riconosciuto, come attestano le tante occasioni di formazione e collaborazione che realizziamo a livello nazionale con realtà del mondo ecclesiale e non, soprattutto sui temi ricordati poco prima.

In questo percorso non procediamo da soli, ma integrando il nostro impegno all'interno di reti più ampie, come quella dei Centri di ricerca sociale dei gesuiti in Europa, la Rete dei Centri per l'etica ambientale o il Forum di Etica civile. Un progetto che vorrei ricordare in particolare riguarda le evoluzioni nel mondo del lavoro, studiate alla luce della *Laudato si'*: è un progetto internazionale in cui siamo coinvolti nel quadro delle iniziative per il centenario dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

***Pur essendo una realtà con un respiro nazionale, AS ha sede da sempre a Milano, al San Fedele dei gesuiti. Qual è la connessione con le altre "anime" del Centro?***

L'aspetto originale e per certi aspetti profetico del San Fedele è che il lavoro di animazione sociale e culturale che facciamo con la Rivista è in stretto dialogo con le attività nel settore dell'arte, del cinema e della musica della Fondazione, nonché con le proposte nell'ambito sociale e spirituale. Non si tratta di una mera coabitazione, ma del tentativo esplicito e ricercato di far interagire la fede, la giustizia e l'arte, per aiutare a cogliere le tante connessioni che esistono tra le diverse sfere della nostra vita. Non so se questo proposito fosse così chiaro quando è nato il Centro San Fedele nel secondo dopoguerra, ma oggi ne costituisce senza dubbio il tratto più caratteristico.



Nella foto a lato: La Redazione di *Aggiornamenti Sociali*.

Da sinistra: Giuseppe Riggio SJ, Mauro Bossi SJ, Giacomo Costa SJ, Francesca Ceccotti, Paolo Foglizzo.

# Sui passi (quotidiani) di Ignazio

**Tra le varie modalità con cui al San Fedele viene proposta l'esperienza degli Esercizi Spirituali ve n'è una che coniuga in modo particolare vita ordinaria e preghiera**

L'opera che vedete riprodotta nella pagina a fianco è dello scultore catalano Lau Feliu. Si trova nella cattedrale Santa Maria del Mar a Barcellona e ricorda Ignazio di Loyola mendicante negli anni 1524-1525. Quello che sarebbe diventato il fondatore della Compagnia di Gesù sostava in quel periodo all'uscita della chiesa chiedendo l'elemosina per sostenersi negli studi. Una mano aperta che chiede e pronta per ricevere e nell'altra mano un libro. Ignazio era reduce dall'esperienza di Manresa, una cittadina a poche decine di chilometri da Barcellona. Era giunto là nella primavera del 1522 con l'intenzione di fermarsi solo alcuni giorni. Di fatto si fermerà circa un anno e questo luogo sarà da lui considerato come la sua chiesa primitiva. A Manresa Ignazio si esercita nella vita spirituale, dedicandosi interamente ad essa come desidera fare un cuore generoso e

innamorato di Dio. Racconta nell'Autobiografia che «aveva deciso di restare alcuni giorni e annotare anche alcune cose nel suo quaderno che conservava accuratamente e col quale si consolava molto». Il testo degli Esercizi Spirituali ha la sua genesi proprio in questo luogo e verosimilmente in una grotta, dove egli sostava per pregare e da cui lo sguardo andava verso la suggestiva montagna di Montserrat. Oggi è possibile visitare questa grotta, diventata una cappellina all'interno di un edificio che è un Centro di Spiritualità Ignaziana della Compagnia di Gesù. La proposta degli Esercizi Spirituali che viene fatta al San Fedele in diverse modalità (le giornate di ritiro, la settimana durante la Quaresima, gli Esercizi nella vita ordinaria) ha la sua ragion d'essere nell'avventura spirituale di sant'Ignazio a Manresa. Egli ci ha lasciato un manuale contenente un itinerario accessibile a chiunque

«li intraprenda con un animo aperto e generoso verso il suo Creatore e Signore». Ma come funzionano gli Esercizi? Ci torna utile la scultura di Lau Feliu. È necessario sostare, è necessario chiedere, è necessario annotare su un quadernetto. Come dice il termine "esercizi", si tratta di praticare un metodo, di fare: però non si tratta di fare un'esperienza qualsiasi, bensì un'esperienza orientata al sentire e gustare interiormente. Una storiella può rendere meglio quanto stiamo dicendo. Al maestro fu chiesto: «Che cosa ti ha dato la grazia?». Egli rispose: «Quando mi sveglio al mattino mi sento come un uomo che non è sicuro di vivere fino a sera». L'interrogante replicò: «Ma non è una cosa che tutti gli uomini fanno?». Il maestro rispose: «Lo fanno, certo. Ma non tutti lo sentono!». Detto in altri termini: nessuno si è mai ubriacato per aver compreso intellettualmente la parola vino. La proposta degli Esercizi Spirituali al San Fedele che viene chiamata Esercizi nella vita ordinaria (o anche con la sigla EVO) cerca di coniugare vita quotidiana e preghiera. Questa proposta "breve ed intensa" degli Esercizi consta di un percorso di 8 settimane. L'idea di fondo è di accompagnare la persona in un "ritiro" continuando la propria vita quotidiana, le proprie occupazioni, gli impegni, ecc. Ciò che è richiesto alla persona, che diventa "esercitante",

è appunto di esercitarsi negli esercizi di preghiera quotidiana che vengono proposti. L'esperienza è accompagnata e supervisionata da una équipe. Il prossimo corso inizia il 4 febbraio e termina con una giornata di ritiro la domenica 29 marzo. Per info e iscrizioni: [cis.novest@gesuiti.it](mailto:cis.novest@gesuiti.it)

*Massimo Tozzo SJ*





# L'esame di coscienza

**T**utto ciò che si avvia a una conclusione (un'attività, l'anno sociale o solare) richiama l'opportunità di una valutazione. Negli Esercizi Spirituali sant'Ignazio ritiene così importante questo momento che suggerisce di dedicare alcuni minuti dopo ogni meditazione alla revisione accurata di ciò che si è vissuto nel tempo della preghiera. Si tratta di andare oltre la semplice constatazione «Mi è andata bene/male». La valutazione, infatti, attiva tre livelli di consapevolezza: il livello dei risultati, quello del processo che ha condotto ai risultati e il livello della progettazione, attraverso l'individuazione di percorsi di miglioramento. La valutazione in termini ignaziani è quindi diagnosi (lettura dei dati positivi e/o negativi e individuazione delle cause), è prognosi (ricerca di modalità di miglioramento) ed è terapia, impegno per lo sviluppo del positivo e correzione del negativo. Se questa operazione diventa abituale, rende la persona capace di governare le proprie azioni con consapevolezza e coerenza. Nell'ottica della spiritualità ignaziana, lo strumento privilegiato per questa valutazione è l'esame di coscienza. Si tratta non tanto di un esercizio di introspezione, ma di una preghiera - che stabilisce quindi un dialogo tra la persona e il Signore - nella quale si cerca di capire soprattutto che cosa origina le nostre azioni: se l'insieme dei valori proposti dallo Spirito di Gesù (la fede, la carità) oppure ciò che si oppone a questi valori: l'egoismo, la durezza del cuore, l'ignoranza del Signore. Questo esercizio sviluppa un cuore capace di discernere la voce del Signore in mezzo al frastuono di tutte le sollecitazioni alle quali si è esposti; realizzato in un clima di fede produce la preghiera di ringraziamento, di lode, di richiesta di perdono, di fiducioso abbandono.

*Mario Danieli SJ*